Anno XLV — N. 221

Lunedì 18 Settembre 1922

LA PATRIA DEL FRIULI

Un numero separato cent. 20

INSERZIONI: si ricevono presso la Unione Pubblicità Italiana - Via Manin 8, (Udine telef. 3-66) e succursali

Prezzi per millimetro d'altezza di una colonna: Pubblicità occasionale e finanziaria 4.a pagina L. 0.50 — Pagina di testo L. 1.— Cronaca L. 1.50 — Pubblicità in abbonamento 4.a pag. L. 0.40 — Pagina di testo L. 0.50 — Cronaca L. 1.— Necrologie L. 1.25

DIREZIONE e AMMINISTRAZIONE Udine, Via della Posta N. 42

Associazione: Anno Lire 50 - Semestre 25 Trimestre 13 - Mese 4.50

Cronaca Provinciale

Per le nostre foreste

L'Autorità Giudiziaria ed il bostrico

Purtroppo sappiamo quale danno e quale grave minaccia costituisce la presenza del bostrico nelle nostre fustaie alpine.

Il Corpo reale delle foreste fa quanto può, ma per riuscire a combattere con probabilità di successo un simile insetto, occorre la cooperazione di tutti anche dell'Autorità giudiziaria. Il regolamento per la coltura silvana nella provincia di Udine all'art. 28 prescrive: «per impedire la propagazione degli insetti nocivi, le piante resinose, dopo atterrate, dovranno essere scortecciate e così pure le loro ceppaie nella parte che sporge dal terreno. Le cortecce e le ramaglie saranno quindi bruciate».

Questo art. non dice tassativamente che le operazioni di scortecciatura ed abbruciamento devono farsi subito, e non rimandate alla fine dei lavori, e perciò l'Autorità giudiziaria avrebbe ritenuto con condonabili i trasgressori che non hanno compiuto subito o poco dopo atterrate le piante, le anzidette operazioni, tanto necessarie per combattere il bostrico.

Eppure trattasi di un regolamento eminentemente tecnico, e la tecnica insegna che le indispensabili operazioni di scortecciamento ed abbruciamento devono farsi possibilmente man mano che si atterrano le piante (salvo che non si tratti di alberi di presa) e che rimandate perdono ogni ragione di essere compiute, dato che il bostrico preferisce piante atterrate e deperienti, ma in vegetazione, e non morte o secche.

E così con il rimandare, specie lo scortecciamento, si coopera alla moltiplicazione e diffusione del bostrico Si fatto assurdo legalizzerebbero le sentenze giudiziali!

Personale forestale

L'egregio Ispettore sig. dott. Alfredo Rizzo titolare del distretto forestale di Tolmezzo ha ricevuto l'ordine di risiedere a Tolmezzo e non più a Udine, coll'incarico stando colà, di reggere anche il vicino distretto di Villa Santina.

Speriamo però che a questo provvedimento seguano fra breve quegli altri tanto attesi e sollecitati della nomina dei titolari dei distretti di Maniago e Villasantina e possa così il personale forestale, senza doppioni, tanto deplorevoli in tempi di semplificazione dei servizi, far fronte ai grandi bisogni in fatto di selvicoltura ed economia montana in genere della nostra provincia.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Il signor Lena ferito

Ieri il sig. Enrico Lena di Angelo da Casarsa, di anni 32 si recava in compagnia di certi Fumiato Antonio e Sante Vendramin a fare una scarozzata. In via Gleris il cavallo si imbizzarì e il Lena si buttò dalla carrozza credendo così di salvarsi.

Invece fu dovuto portare all'ospedale ove gli venne riscontrata la frattura del cranio con sintomi di commozione cerebrale. Le sue condizioni sono giudicate assai gravi.

SEGNACCO

I lavori delle scuole

Ieri mattina seguì l'asta per i lavori del fabbricato scolastico. Rimase deliberataria la cooperativa di lavoro di Casiacco che offrì il ribasso del 29.75 per cento.

Il lavoro verrà quindi eseguito per sole lire 119.425.

TOLMEZZO

Una sparizione improvvisa

(16) Questa notte, verso le ore 24, certo Pietro Rainis fu Francesco, abitante alla Sega, ritornava da Raveo con cavallo e carretta di sua proprietà. Era stato lassù per affari. Lasciata un momento la vettura di fronte alla caserma dell'8. alpini, vi ritornava poco dopo, ma il bucefalo aveva preso, inaspettatamente, il largo. Dopo inutili ricerche, stamattina il Rainis denunciava il fatto a carabinieri.

S. GIORGIO DI NOGARO

Furto di bicicletta

16. — Stamattina verso le ore 8.30 veniva rubata una bicicletta nell'atrio del palazzo municipale ove era lasciata momentaneamente in custodita. Dagli indizi avuti il ladro è un giovanotto elegantemente vestito che consta abbia preso la direzione di Udine. La macchina rubata è una vecchia «Rex».

RAGOGNA

Un appiccato

Nella frazione di Pignano, ha posto fine ai propri giorni certo Giovanni Mattioni fu Pietro di anni 62, appiccandosi ad una trave del corridoio.

Non si conoscono le cause del suicidio, si sa però che il Mattioni era da tempo ammalato.

PORDENONE

Echi di una polemica

L'Associazione circondariale dipendenti enti locali di Pordenone ci comunica, con preghiera di inserirla nè «La Patria», la seguente che essa, fin dal 19 agosto diresse al periodico «Il Friuli Fascista», e che questo periodico non pubblicò:

Pordenone, li 19 agosto 1922.

Egregio Signor Direttore

del «Friuli Fascista» — Udine

Il Consiglio direttivo dell'Associazione fra i dipendenti degli Enti locali del Circondario di Pordenone, la prega di voler pubblicare la seguente risposta all'articolo apparso sul numero 40 del «Friuli Fascista» sotto il titolo: «Il Fascio pone termine ad una stupida situazione».

Non è vero che l'Associazione «compiacentissima» si sia prestata ad un pietoso tentativo di salvare la Giunta Comunale di Pordenone. L'Associazione ha fatto semplicemente quello che riteneva di dover fare a tutela del legittimo interesse di un suo socio, scevra da qualsiasi altra preoccupazione e libera da ogni influenza.

Fino al colloquio avuto col Sindaco l'8 agosto, l'Associazione ha sempre agito di perfetta intesa col dottor Cavicchi. Dello stesso colloquio il dottor Cavicchi era stato preavvertito fin dal mattino del 5 corr. Nel pomeriggio di detto giorno l'Associazione venne informata che il sindaco di Pordenone intendeva renderla arbitra per una pacifica soluzione della vertenza. Di ciò non pote essere data comunicazione al dottor Cavicchi perchè assente da Pordenone.

Quando martedì i rappresentanti della Associazione si presentarono al Sindaco, era già stata intimata la diffida del Fascio e la Giunta aveva rassegnate le dimissioni. Ciò nondimeno il Sindaco, mantenendo l'impegno, offrì ai rappresentanti dell'Associazione l'incarico di definire la vertenza in via conciliativa ed all'uopo dava agli stessi il più ampio ed incondizionato mandato.

Essi ritennero di non doverlo a priori rifiutare perchè erano e solo convinti che sarebbe stato più dignitoso per il Segretario Capo di Pordenone rientrare al suo posto in virtù soltanto del suo buon diritto, confermato dai colleghi dell'Associazione, anzichè mediante l'appoggio di un partito.

Tale loro convinzione deriva appunto da una concezione obbiettiva delle mansioni e dell'opera del Segretario comunale, che sanno condivisa dai colleghi della Associazione, che Lei ed i suoi amici potranno anche ritenere antiquata, senza per questo avere il diritto di travisare i fatti o di offendere.

Per poter assolvere il madato loro offerto, essi dovevano riceverne uno di eguale dal d.r Cavicchi, cui pertanto comunicarono, per il preventivo consenso, la formola di transazione da essi concretata, in base alla quale, affidato all'Associazione da entrambe le parti l'incarico di risolvere la vertenza in forma conciliativa, il dottor Cavicchi doveva essere nell'indomani *riammesso nel pieno esercizio delle sue funzioni di Segretario Capo del Comune di Pordenone.*

Il dott. Cavicchi rifiutò il mandato ai rappresentanti dell'Associazione, per cui gli stessi dovettero declinare al sindaco lo incarico che era stato loro offerto.

Dopo questa esposizione precisa dei fatti, il Consiglio direttivo tiene a dichiarare altamente di avere tutelato il più possibile con l'azione svolta, insieme con gli interessi di un singolo socio, il decoro ed il prestigio dell'Associazione.

p. il Consiglio direttivo

il Vice-presidente: *Dott. Ceschelli.*

Consiglio della Associazione Commercianti ed Esercenti.

Nella seduta di ieri sera i due Consigli riuniti delle suddette Società hanno deliberato di provvedere e di arredare una nuova sede comune, più ampia e decorosa dell'attuale. Con la inaugurazione degli Uffici verrà pure inauguraot il vessillo sociale, già pronto con programma che a suo tempo sarà pubblicato. Venne pure incaricata la presidenza di iniziare pratiche per togliere la indecente piaga dell'accattonaggio, demandando alla Congregazione di Carità la distribuzione di sussidi ai notoriamente bisognosi, mentre alla stessa verrebbero versate delle quote da stabilirsi. La presidenza ebbe anche il mandato di interessarsi con i competenti uffici per ottenere maggiori facilitazioni e sollecitudini negli svincoli delle merci in arrivo alla stazione ferroviaria; per esaminare le ragioni per cui le tariffe di abbonamento al telefono furono in questi giorni quasi raddoppiate. Per la ricorrenza della inaugurazione del vessillo sarà pure oganizzata una gita a Maniago, alla quale potranno partecipare tutti i soci.

Entro il corrente mese l'ufficio dalla sede attuale passerà in piazza del Moto, Palazzo Klefisch, piano terra.

Assemblea Industriali

La Commissione incaricata di studiare ed abbozzare lo Statuto per la costituenda Associazione Industriali Pordenonese, avendo espletato il suo mandato, ha convocato tutti gli aderenti per la definitiva approvazione dello Statuto. La assemblea sarà tenuta questa sera alle 20 e mezza, nella sala del Teatro Licinio.

Cerimonie patriottiche, inaugurazioni e feste in Friuli

La mostra d'arte

del Friuli occidentale a Pordenone

Diremo della Mostra in altro numero con maggior ampiezza, come si conviene a questo primo tentativo che alcuni animosi hanno organizzato, pur sapendo di cimentarsi in una impresa nella quale avrebbero potuto naufragare non solo gli intendimenti di oggi, ma anche i proponimenti per il domani.

I quali ora, invece, appariscono forse come uno dei maggiori risultati conseguiti e come una promessa ormai facilmente realizzabile.

L'arte nel Pordenonese è una nobilissima tradizione, di cui con elevatezza di forma e profondità di erudizione ci ha parlato il prof. Lagomaggiore in una orazione vivamente sentita e con sostenuta attenzione, ascoltata. E' ormai consuetudine, che si debba parlare ad ogni cerimonia; ma quando la parola serve a rievocare un passato glorioso per opere di ingegno e di coltura onde contrapporlo al presente e trarne l'auspicio per l'avvenire la si ascolta volentieri e con vivo consentimento si applaude.

Così al Teatro Pollini, affollato di autorità e di cospicui cittadini, ove il prof. Lagomaggiore tenne la sua orazione, fu un vero godimento intellettuale.

Prima di lui parlò sulla Mostra il presidente del comitato esecutivo cav. uff. dott. Guido Rellini, uno dei benemeriti, il quale disse invece delle benemerenze degli altri: rag. cav. Enrico Cosarini, cav. Antonio Brusadini, Edmondo Pasquetti, dott. Antonio Pagura, cav. uff. ing. Antonio Pallavicini; ing. Giovanni Bearzi, co. comm. Camillo Panciera di Zoppola, pittore Duilio Corompai, il quale coordinò la mostra — e di tutti gli altri membri del comitato, primo fra tutti Vico Marpillero, il «papà della Mostra».

Un papà giovane pieno di energia e di iniziativa, che ebbe in animo e condusse in così lieto porto, la figliola — la Mostra.

E ci parlò il dott. Rellini per conchiudere poi con una constatazione che se è legittima espressione di orgoglio per i componenti il comitato è un elogio a quanti fanno nel circondario di Pordenone, dell'arte, una nobilissima profusione.

La constatazione di cui sopra diciamo è il riconoscimento ufficiale della piena riuscita per numero dei lavori presentati a chi suole misurare a metro anche simili manifestazioni — ma sopratutto per la bellezza e varietà della produzione.

La prima visita fatta dalle autorità e dagli invitati ha poi confermato questo giudizio che avrebbe potuto — data la parte — chamiamola così, interessata — apparire con frase diplomatica e di uso tendenzioso.

La conferma è stata piena ed assoluta, spontanea e rumorosa: proprio rumorosa, per tutte le esclamazioni dei visitatori.

La mostra comprende quattro sale, l'atrio e lo scalone del palazzo Montereale, signorile e artistica abitazione nei pressi del Municipio.

I lavori vi sono stati esposti molto appropriatamente, avendo particolare attenzione alla luce — la nemica o l'amica, a seconda delle circostanze degli artisti — nonchè del genere e del valore di ogni singola manifestazione.

Vediamo lavori in cemento e in mosaico; sculture in gesso; disegni stampe, quadri, acqueforti, le apprezzate terraglie della ditta Galvani(una esposizione, questa, che narra tutta una lunga storia onorifica), lavori muliebri, mobilio.

Più abbondanti le pitture: una gamma variatissima. Dal semplice abbozzo di studio al quadro finito, dall'opera ingenua e timida di chi cerca la propria via faticosamente, apprendendo dalla natura e dai maestri, a chi ha ormai la pennellata franca, sicura, e sa ottenere la espressione viva robusta.

La mostra d'arte del Friuli occidentale, ha una impronta che piace, che interessa; la parte scolastica si fonde con la parte propriamente detta artistica e così bene, senza sto nature, che il visitatore sin dal primo momento si sente attratto a giudicare con viva simpatia; e quando esce, ha con sè, nell'animo qualche palpito di ambiente.

Il soffermarsi nelle sale, dinanzi alle pitture di giovanetti sedicenni, o dinanzi a quelle melanconiche del Cargnel, a quelle dolci di Maria Ippoliti, alle vivaci per espressione del Corompai Duilio, è cosa veramente piacevole e tanto più gradita in quanto, per la pluralità, Pordenone era ed è un centro industriale e commerciale, ove la vita è tutto industria e traffico..... è industria è l'arte medesima.

Ma da noi, ma in tutta Italia, sotto l'abito del commerciante, dell'industriale dell'agricoltore, palpita qualche cosa di più spirituale: il sentimento del bello che la natura stessa ci ha inculcato, il sentimento che ha fatto delle nostre contrade il vivaio artistico del mondo.

Ma facciamo punto per oggi, poichè tanto, non potremmo nè riferire tutto quello che abbiamo udito dal chiaro prof. Lagomaggiore nè comunicare le nostre impressioni un po' meno riassuntive fu tutto quello che abbiamo veduto nelle sale della mostra. Ad un altro giorno!

Le due lapidi inaugurate a Buttrio in onore di Antonio Giordani

Gli intervenuti

Semplice e nondimeno solenni e care le onoranze che ieri si tributarono in Buttrio alla memoria del patriota garibaldino Antonio Giordani. Oltre una quindicina, tra labari e bandiere: Veterani e Reduci dalle patrie battaglie con il vice-presidente cav. Luigi Conti che rappresentava anche il comm. dott. Carlo Marzuttini ammalato e con i tre veterani Giovanni Pesce, Antonio Mascherin vessillifero che indossava la camicia rossa garibaldina e Giorgio Petronio, un decorato con medaglia di argento alla guerra del 1866 — Madri e Vedove dei Caduti nell'ultima guerra di redenzione — Federazione Friulana ex-Combattenti — Mutilati sezione di Udine — Associazione Nazionale Alpini, sezione di Udine — Ex-Combattenti, sezioni di Udine, Cividale, Pavia, Santa Maria la Longa, Trivignano, Buttrio — Dante Alighieri Comitato di Udine — Corpo Nazionale Giovani esploratori sezione di Udine — Comune e Società Operaia di Buttrio — Volontari ciclisti — Scuole Tecniche di Udine, con il prof. Bonetto — Tiro a segno di Udine... e probabilmente qualche altra.

Fra i presenti notiamo: senatori comm. Giorgio Bombig di Gorizia e barone Morpurgo, generale Anfossi, colonnello Amante comandante del secondo fanteria, deputato provinciale De Lorenzi per la Provincia, l'assessore Dino Cella per il Comune di Udine, comm. dott. Spartaco Muratti anche in rappresentanza della Società nazionale per la storia del Risorgimento (Comitato Regionale della Venezia Giulia) prof. comm. Pier Silverio Leicht, dott. Cristofoletti presidente dell'Ordine dei farmacisti di Gorizia, cav. Pietro Bosero per la Federazione Cooperative ex-combattenti del Friuli, sindaco di Buttrio Antonio Todoni, dott. Cesan Benoni delle Federaz. Cooperative ex-Combattenti e pei Mutilati, cav. dott. Oscar Luzzatto per l'Ordine dei sanitari del Friuli, cav. uff. Visca, commissario di Cormons, sindaco di Manzano dott. Dorigo, Vidoni per il Comune di Pavia di Udine, Carlo Marzuttini anche in rappresentanza dello zio comm. dott. Carlo, dott. cav. Enrico Morpurgo, Sabino Leskovic, cav. uff. Ugo Zilli, cav. dott. Giuseppe Morelli de Rossi, co. Lovaria, maestro Cappellazzi, cav. Giuseppe Ridomi, Omet in rappresentanza della Ditta Luigi Moretti... e rinunciamo a continuare.

Il paese ci accoglie festoso. Buttrio sente l'orgoglio legittimo di avere avuto tra i cittadini che l'onorano, un patriota ardente e fido, un cittadino intemerato: Buttrio ricorda che Antonio Giordani negli anni gagliardi servì col braccio la patria — maturo, la servì dando agli altri esempio e incitamento di filiale amore per essa — fatto dagli anni e dalle virtù civili venerando, la servì ancora con la fede immutata, lui che, ottuagenario, accompagnato dopo Caporetto nell'esodo angoscioso, con fermo e fiero accento ripeteva ai pavidi, ai disperanti:

— No: noi non lasciamo le nostre case: noi ritorneremo!....

Ed è ritornato — ma dopo che la morte gli aveva serrati gli occhi alla luce terrena.

Lo SCOPRIMENTO DELLA LAPIDE

Il corteo si forma davanti la residenza municipale, quindi procede fino alla Casa dove, nel 1882, il Giordani teneva la propria farmacia e dove, la notte del 15 settembre Guglielmo Oberdan e Donato Ragosa furono ospiti suoi — l'ultima notte che si videro: nel domani, come è noto, si separarono a Ronchi, da dove il secondo proseguì solo, diretto nell'Istria e l'Oberdan fu arrestato.

La casa è ornata. La lapide è coperta da un telo bianco. Drappi e bandiere tricolori alle finestre. Sopra la lapide, un festone dal quale pendono due lunghi pendagli — tutto in ramoscelli di lauro intrecciati; sotto il marmo, la corona del Comitato per le onoranze in foglie di lauro intessute alla foggia romana. Appiedi, in corrispondenza, per le rappresentanze e gli oratori, un palco rivestito dei colori nazionali e fiancheggiato di lauri; sulla facciata anteriore del palco, un'altra corona simile alla prima, dell'Associazione Nazionale Farmicisti Rurali.

Sul palco prendono posto il generale Anfossi e il colonnello Amante, i senatori Boimbig e Morpurgo, il deputato provinciale De Lorenzi per la Provincia, il rag. Cella per il Comune di Udine, il d.r Mario Asquini, il cav. Bosero, il dott. Cristofoletti. Le bandiere si schierano in semicerchio intorno al palco; dietro di esse si addensano i rappresentanti delle varie associazioni ed il popolo: tutto Buttrio e molti dei paesi contermini. La famiglia Giordani — la vedova signora Augusta Borsetta più che settuagenaria, le due figlie, i tre figli, i nipoti — sta raggruppata alla destra, presso il palco.

I discorsi

Inizia la serie dei discorsi il cav. dott. Asquini. In nome dell'Ordine dei farmacisti della Provincia, che delle doverose onoranze ad Antonio Giordani ebbe l'iniziativa, ringrazia vivamente le autorità civili e militari e le Associazioni che, presenziando o aderendo, resero più solenne la commemorazione; ed un ringraziamento particolare rivolge all'illustre comm. dott. Spartaco Muratti, che si è compiaciuto accettare l'incarico di rievocare qui la nobile figura del Milite garibaldino che oggi onoriamo. E prosegue:

«Era, per i farmacisti italiani, un sacro dovere quello di eternare in un segno imperituro le alte virtù del generoso maestro di farmacia, che vissuto nei fortunosi tempi in cui si conquistò a duro prezzo di sangue l'unità della Patria, fu dell'avanguardia dei prodi che a S. Martino con Vittorio Emanuele, a Mentana con Garibaldi, segnarono al tricolore le vie di Venezia e di Roma.

«Ma era sopratutto un dovere per i farmacisti friulani, che alla soglia dell'iniquo confine imposto dalla pace del '66 all'Italia, divisero con i fratelli dell'altra sponda dell'Judrio, le angoscie della lunga attesa della Guerra liberatrice, fra la trepidazione di poche speranze e lo sgomento di molte delusioni; era sopratutto un dovere per i farmacisti friulani, ripeto, quello di ricordare il fiero cospiratore che, nella sua modesta farmacia, in questa casa, con gli ultimi cospiratori del risorgimento che hanno i nomi di Matteo Renato Imbriani, Tita Cella, Giorgio Bombig, Giusto Muratti, tessè le fila delle ultime congiure che mantennero viva nell'anima degli italiani la coscienza del loro destino che li chiamava, a Trento ed a Trieste, al Brennero e al Quarnaro. (*Vivissimi applausi*).

«La fraterna ospitalità offerta da Antonio Giordani in questa casa al farmacista Ragosa ed a Guglielmo Oberdan alla vigilia della eroica gesta che già oggi par leggenda, non è che il momento più fulgido di una intemerata vita votata con prodiga passione alla causa della Patria.

«Commemorando quella tragica notte del 15 settembre 1882 da cui un quarantennio già ci separa, noi misuriamo veramente quale aspra e lunga via di sacrifici e di martiri è quella che preparò al popolo italiano, sotto l'augusta guida del Re Soldato, la radiosa gloria di Vittorio Veneto.

«Al venerato collega che, spentosi in terra d'esilio, ebbe appena il supremo conforto di sapere i voti dei martiri compiuti a S. Giusto, ma non ebbe la gioia di baciare la terra su cui il corpo di Oberdan giacque inerte ai piedi del capestro degli Asburgo, io, sicuro interprete del commosso pensiero dei farmacisti d'Italia, rivolgo devoto l'estremo, riconoscente saluto, e consegno al Sindaco di Buttrio questo marmo, che ricorderà nei secoli, al nostro forte Friuli, uno dei suoi figli più eletti e all'Italia madre uno dei suoi soldati più fedeli». (*Generali, prolungati applausi*).

IL DISCORSO DEL COMM. MURATTI

— La figura di Antonio Giordani — esordisce il comm. dott. Spartaco Muratti — cui convergono oggi il pensiero e l'affetto di quanti in Italia serbano il culto delle memorie patrie, se appartiene alla storia, non è tuttavia di quelle che s'impongano alla folla per singolarità di atteggiamenti eroici e di gesta clamorose. E' la figura dell'uomo probo e modesto, amantissimo del suo paese e che la causa di questo devotamente servì per schietto, naturale impulso dell'animo, senza secondi fini di pubbliche ricompense, senza accorgimenti intesi a dar risalto all'opera prestata, senza preoccupazioni di tramandarne ai posteri la memoria. La figura tipica, insomma, di quei patrioti friulani che furono legione, e che illustrarono questa nostra italianissima terra.

E invero il sentimento nazionale ha in Friuli origini antiche e radici ben salde, che sotto l'imperversare delle bufere oltramontane, s'alimentarono dei succhi della buona terra latina, e in essa, consentendolo maturità di tempi, crebbero sane, robuste, profonde...

E qui l'oratore, con sintesi mirabile di perspicuità, più secoli della storia friulana riassume, dal correre e ricorrere per le nostre terre dei barbari che si gettavano voraci sulla ruinante Roma, al governo fiacco dei Patriarchi, spesso stranieri, e che stranieri con sè conducevano, cupidi di personali ricchezze e di dominio, all'avvento della dominazione veneta, che pose fine all'anarchia patriarchica degli ultimi tempi ed infrenò le insidie germaniche — a volte stillicidio, a volte fiumana — che s'infiltravano a corrodere il nostro retaggio latino. Con Venezia viene formandosi, pur fra le turbolenze massime dei primi tempi di suo dominio, un sentimento collettivo, e la Patria si allarga dal Comune, dalla federazione di parte, ai confini più ampi dello Stato; con Venezia che sempre più consolida, erede della civile saggezza di Roma, la sua compagine — ch'è nazionale ed unitaria — e si oppone all'antica invadenza teutonica ed alla nuova barbarie mussulmana.

E ricorda i borghigiani cividalesi in armi, che ributtarono dalle porte di Cividale le truppe assoldate da Massimiliano d'Austria; e ricorda i villani agguerriti che difendono Osoppo al grido: «SanMarco! San Marco!»; le milizie paesane le quali combattono per uno scopo nazionale per eccellenza, condotte da Girolamo Savorgnan, insigne per virtù dell'animo e dell'intelletto, fulgido esempio di fede e di generosa lealtà, fra il torbido armeggiare dei signori di quel tempo, venali, corrotti, fedifraghi, celebri per raffinate crudeltà e per tradimenti nefandi; e la guerra di Gradisca, nella quale gli uni e gli altri combattenti appartengono ad una stessa stirpe e parlano il medesimo linguaggio e furono un tempo uniti da comuni ordinamenti — ma sono da un dissidio insanabile divisi. Difatti, vi era in quelli una servile soggezione ai lontani signori stranieri; nei combattenti per Venezia, una amorevole devozione allo Stato nazionale, non scevra dall'orgoglio di appartenervi: sentimenti che durano e si rafforzano nel lunghissimo periodo di pace che va fino alla caduta della vecchia repubblica.

E ricorda le guerre napoleoniche che sovvertono e distruggono l'antico ordine di cose, al punto che la pace con l'Austria e la caduta dell'«Uom fatale» sembrano una liberazione: ma nel fondo dell'anima ben presto sorge il rimpianto del mite e venerato governo di San Marco, ben presto rinasce l'odio contro il tedesco, ben presto germoglia la speranza — e con essa il desiderio — che il Regno italico, il quale non era stato un sogno o una fantasia di poeti, ma una entità vera e organicamente operante, potesse un giorno ricostituirsi. E le manifestazioni del 1821 al Pellico ed ai suoi compagni avviati allo Spielberg, durante il loro pellegrinaggio per Udine, più che pietosa commiserazione, furono tacito consentimento.

Così il comm. Muratti, tratteggiando la formazione dell'ambiente friulano — quell'ambiente che diede come prototipo dei vecchi patrioti Antonio Andreuzzi, l'amico di Mazzini, l'eroe di Dodismala; e dei giovani, Tita Cella, proclamato da Garibaldi prode fra i prodi. A quella scuola si educò Antonio Giordani: alla scuola che nel Friuli diede all'Italia i cospiratori mazziniani, gli insorti delle bande armate, i volontari di tutte le guerre per la liberazione e l'indipendenza d'Italia.

LA FIGURA D'ANTONIO GIORDANI

Giunto così ai tempi della giovinezza di Antonio Giordani, l'oratore ne trasse con rapidi tratti scultorei, la vita. In lui, le virtù semplici e fiere della stirpe sorretdagli ideali dei nuovi tempi. A vent'anni emigra; si arruola nell'esercito nazionale che, insieme aglia l'eati, s'ingloria a Magenta, a Solferino, a San Martino. Ma sopravviene Villafranca. I Veneti, atrocemente delusi, pur fra i sacrifici e gli stenti della loro vita di emigrati, non dimettono tuttavia la speranza: pensano che la partita è rimandata, non perduta. Fra essi il Giordani che, sette anni dopo, da buon soldato, riprende il suo posto nella fila dei combattenti, fiduciosi che quella sarebbe stata l'ultima e decisiva guerra contro l'Austria. Ma ben altre e terribili prove doveva superare il nostro popolo! Le Venezie Giulia e Tridentina restavano ancora sotto l'oppressore.

Il Giordani, raggiunto il libero suolo del suo Friuli, ritornò all'oscura e silenziosa vita di prima. Ma nell'anima restò soldato. E l'anno seguente, chiamando Garibaldi a raccolta i suoi volontari per l'impresa di Roma, egli accorse all'appello ed i suoi amici lo ricordano vestito della camicia rossa, tempestare i pontifici a Monterotondo ed a Mentana.

Il dott. Muratti continua i ricordi biografici del Giordani, cui talora ne associa opportunamente di personali, che gettano sprazzi di luce sul carattere del commemorato. Con una serie di considerazioni stabilisce quale significato e valore si debba dare alle parole che il Giordani rispose concitato al presidente della nostra Corte d'Assise nel processo per l'attentato di Oberdan: «Io sono un patriota e non un cospiratore. Ho amato e servita la mia patria e non ho mai cospirato». Non bisogna dimenticare che le adunanze (cui talvolta partecipò anche Matteo Renato Imbriani) per conferire sulle cose di Trieste, si tenevano, fra il 1879 e il 1882, precisamente a Buttrio, in una povera osteria denominata «Osteria delle Musse», e una anche in casa del Giordani: che questi a tali adunanza partecipasse, o quanto meno che le conoscesse, deve ritenersi per certo, poichè v'intervenivano amici suoi carissimi, fra i quali Giusto Muratti — che nel 1879 sceglie a dimora estiva della sua famiglia il castello dei conti Portis (ora proprietà del senatore Morpurgo), sulla collina di Buttrio e proprio in quello stesso anno si era accordato con il trentiuio Attilio Zanolli dei Mille, andato a prendere dimora a Prepotto, pochi passi lontano, dal confine, allo scopo di concretare progetti e rilievi per una incursione di volontari garibaldini su Gorizia e su Trieste. E Giusto Muratti era del Giordani amicissimo.

L'oratore si sofferma a lungo dell'episodio dell'ospitalità accordata e degli aiuti prestati all'Oberdan e al Ragosa, per concludere che il Giordani, se non il preciso scopo della loro andata a Trieste, certo doveva essere a conoscenza che si trattava di uomini i quali si accingevano ad una qualche impresa o missione politica oltre il confine — doveva sapere quindi e sapeva di agevolare un'azione patriottica di carattere irredentista, in nesso col grande moto nazionale che si andava preparando per far sorgere in quel torno di tempo una guerra fra l'Italia e l'Austria — moto al quale egli non era estraneo.

Il verdetto dei giurati friulani assolato-

rio così del Giordani come del Ragosa, l'assoluzione di Roma, nello stesso anno, per le dimostrazioni di Piazza Sciarra, provò quali fossero i sentimenti del paese, nonostante le astuzie e gli stratagemmi del vecchio di Stradella, il presidente dei ministri Depretis, per soffocare e reprimere le aspirazioni irredentiste, ossessionato come era da un folle terrore per l'Austria.

LA CHIUSA

— Nel trentennio che precedette l'ultima guerra d'indipendenza nazionale — così l'oratore, avviandosi alla conclusione — Udine e Trieste furono un cuore ed un'anima sola, vibrante per un'unica idealità: la liberazione integrale d'Italia; e ben può dirsi che insieme abbiano tessuto, anno per anno, giorno per giorno, quella bandiera dell'Irredenta, che doveva essere l'insegna gloriosa delle battaglie del Carso, dell'Isonzo e di Vittorio Veneto. (*Applausi vivissimi*). E all'edificio della vittoria recò la sua pietra anche Antonio Giordani, del quale è impossibile non ammirare la figura che esce illuminata di luce purissima dal fatto di Buttrio e dal processo derivatone. E' la figura, ripeto, del patriota integro e fiero, del friulano di razza, parco di parole, generoso di aiuti, pronto e deciso all'azione, segreto e prudente. Saremmo tentati quasi di qualificarlo un cospiratore-tipo nel senso italianamente nobile della parola, se... non ci trattenesse la tema di turbare il suo spirito, che oggi è tra noi raccolti a rievocarlo e ad onorarlo, qui nel suo Friuli per sempre immune da prepotenze e da invasioni teutoniche, qui in cospetto delle Alpi Giulie che sembrano congiungersi all'Istria lontana, limiti sacri d'Italia da lui e dai suoi compagni per tanti anni agognati e finalmente raggiunti.

Applausi calorosi, unanimi, scoppiano; il generale Anfossi, i senatori Bombig e Morpurgo, il cav. dott. Asquini, il dott. Cristofoletti, i figli del commemorato ed altri ancora vanno a stringere la mano al dott. Muratti, in riconoscenza per il modo nobilissimo col quale aveva assolto il proprio compito.

***

Frattanto si scopre la lapide. Labari e bandiere s'inchinano. Ecco l'epigrafe, dettata dal prof. cav. Bindo Chiurlo:

In questa umile casa
ANTONIO GIORDANI
soldato del Re nel 1859
Volontario di Garibaldi nel 1866
dava la notte del 15 settembre 1882
asilo fraterno consapevole ardito
a Donato Ragosa
e a Guglielmo Oberdan
mosso a gittare fra l'Italia e l'Austria
la sua giovinezza invitta

Nel XL anniversario
pieno finalmente
il voto dei Martiri
i farmacisti d'Italia
posero
MCMXXII

Discorso del cav. Bosero

Il cav. Bosero, nell'imprendere il suo discorso, avverte che altri avrebbe dovuto parlare in nome dei combattenti: il maggiore comm. Luigi Russo, che del proprio sangue gen roso tinse le balze del San Marco.

— Oggi noi traemmo qui (dice) in devoto pellegrinaggio a questa casa, da dove quarant'anni or sono il biondo eroe triestino usciva per ascendere alla luce del martirio, per consacrare col martirio la sua passione per l'Italia; traemmo qui ad onorare Colui che diede al martire ed al suo compagno Ragosa fraterna ospitalità.

Non egli parlerà delle virtù di Antonio Giordani: le ricordò con eloquenti parole il comm. Muratti: egli vuole semplicemente rievocarne la bella figura ai compagni combattenti. P[illegible], magnifico pregio del Giordani fu [illegible] alla terra natìa, nel tempo ch'era delitto amarla, temerità il difenderla, punito con la morte il cospirare e il combattere per lei; il nostro Patriota sprezzò ogni pericolo; e per la Patria e con la Patria visse, a somiglianza del figlio, quand'è ancora nel benedetto grembo materno.

Fanciullo, vede l'aurora del Risorgimento nel 1848 e sente delle vittorie di Monzambano, di Goito, di Pastrengo; il cannone tuonare a Palma, ad Osoppo; sente il gemito lungo, doloroso della fatal Novara... e di caldo e saldo amore si accende per questa Italia ferita .. non doma. E seguono dieci anni di servaggio duro e tormentoso. Germogliano da ogni zolla della nostra terra i cospiratori, i martiri; e chi muore sul patibolo, chi nel tetro carcere, chi nello sconsolato esilio. Le parole infiammanti di Mazzini, di Guerrazzi, di Mameli, di Berchet — le pagine formidabili pagine del Pellico, le accorate, ma non deboli della nostra Caterina Percoto circolano segretamente da una casa all'altra, anche nelle terre oppresse e rinsaldano l'amore, la fede, la speranza. Antonio Giordani in quell'amore, in quella fede, in quella speranza cresce adolescente — a vent'anni emigra e si arruola volontario nell'esercito del Re galantuomo.

E l'oratore tocca degli avvenimenti di quell'epoca: la Lombardia liberata, ma il Veneto rimasto fra gli artigli dell'aquila bicipite; liberate le Marche, la Toscana, il Regno delle Due Sicilie... ma Roma e Venezia tuttora gementi in servitù. Poi, Venezia libera, con una pace che rompe l'unità della stirpe friulana: ma Roma non è ancora dell'Italia. E Garibaldi lancia il grido: «O Roma o morte!». E Antonio Giordani quel grido ascolta ed eccolo fra le camicie rosse, combattente a Monterotondo ed a Mentana.

Con alata parola il cav. Bosero ricorda il 24 maggio del 1915. Passano le vaporiere sul ponte di Buttrio, trascinando lunghi convogli: «cantano i fanti: «Va fuori d'Italia, va fuori o stranier»; e Antonio Giordani, ormai vegliardo venerando, è là che li ascolta e freme e piange di gioia, e mormora: «Sono risorti, i garibaldini; è giunto il Vespero d'oro d'Italia». (*Gli applausi che già parecchie volte avevano sottolineato il discorso del cav. Bosero, a questo punto scoppiano entusiastici e si prolungano parecchio*).

CAPORETTO

Ma dopo le undici e vittoriose battaglie sull'Isonzo e sul Carso, venne il giorno della disperazione e della sconfitta: Caporetto.

— Oh lasciate, combattenti, ch'io vi parli colla voce e colla fronte alta del giorno della disfatta! — esclama l'oratore. — Mi servirò di una magnifica imagine dell'amico e collega Ardengo Soffici. Noi non eravamo che i fiori appassiti di una pianta, la quale aveva le sue radici nel male. Alla pianta, con colpi spietati di accetta, si erano tagliate le radici vitali. Là, in Italia, si divideva, si banchettava, s'imboscava; quassù in trincea si languiva, si soffriva, si moriva: il male era dappertutto, eccetto che fra noi! (*Vivi applausi*). Eppure nel giorno tremendo di Caporetto i disfattisti di ogni setta e colore gettarono sulle nostre fronti il disonore, sulle nostre spalle la croce dell'obbrobrio — che solo per la nostra forza e per il nostro valore divenne, sul Piave, la Croce della redenzione della Patria! (*Nuovi, generali, entusiastici applausi*).

E dopo un esaltante peana alla vittoria, pure calorosamente applaudito, il cav. Bosero conclude:

— Questo udì, come una musica soave, Antonio Giordani, il vegliardo venerando che serbava giovane e fervente il cuore; e comprese che il momento solenne era venuto. Composte le mani in croce sul petto, secondo l'antica tradizione friulana — quelle mani che avevano brandita la spada gagliardamente, chiuse gli occhi onesti e fieri che avevano, come quelli dell'aquila, mirato il sole della libertà. Il cuor suo ardente, che non aveva avuto che palpiti generosi per la Patria e la Libertà, cessò di battere. Ed Antonio Giordani, poi che la Patria era redenta, chiuse in pace la sua vita terrena. Egli morì per risorgere ancora nella luce dell'immortalità e della gloria!

***

Gli applausi prorompono da ogni parte. I figli e le figlie del commemorato, che più volte durante il discorso furono veduti in pianto, stringono commossi la mano dell'oratore; molti vanno a congratularsi con lui.

Il Sindaco, sig. Antonio Todoni, con brevi parole prende in consegna il monumento.

Il capitano signor Alfio Spina, genero di Antonio Giordani, ringrazia a nome della famiglia che (dice) in questo giorno, per le onoranze rese all'amatissimo suo Capo, ha ricevuto un vero balsamo.

IN CIMITERO

Passiamo al Cimitero. Pur quivi la lapide è ornata dall'effigie in bronzo, modellata dal Ceschi. Sulla tomba fu deposta una corona in foglie di lauro, della Massoneria.

Dice l'epigrafe dettata dal dott. Spartaco Muratti:

Qui
intorno alla salma che posa
in terra riconsacrata dalla vittoria
aleggia lo spirito
ANTONIO GIORDANI
di
e ai figli del suo Friuli rammenta
speranze, angoscie, glorie
dell'epopea nazionale
italianamente vissute
San Martino e Mentana
Oberdan e Ragosa fraternamente ospitati
l'esilio in patria sofferto
incalzando l'invasore barbarico
ultima nella storia d'Italia
i farmacisti italiani
1922

Parlano brevemente: il presidente del Comitato esecutivo per le onoranze, cav. dott. Asquini, in nome anche dell'Ordine dei farmacisti; il presidente della Società Operaia di Buttrio, rag. Ranieri Rassati; e in nome dell'Associazione farmacisti rurali, il dott. Boari.

Il Comune offre un rinfresco
DISCORSO DEL SEN. MORPURGO

Dopo la cerimonia in Cimitero, si ricostituisce il corteo preceduto dalle bandiere e dai labari delle Società; e procediamo verso l'edificio delle scuole... un po' lontano veramente. Là ci aspetta un rinfresco offerto dal Comune.

Alla fine di esso il senatore Murpurgo presidente del Comitato d'onore per le onoranze al Giordani, in nome del Comitato medesimo porge un ringraziamento al Comitato esecutivo — e in modo particolare al cav. dott. Mario Asquini — per il modo erfetto con cui seppe organizzare la doverosa cerimonia poco prima compiuta. E grazie porge al Municipio di Buttrio per le accoglienze cortesi; ed agli oratori tutti, ma specialmente al dott. comm. Spartaco Muratti e al cav. Bosero.

Aggiunge nobilissime patriottiche parole ricordando un altro grande patriota, della cui amicizia si onorò: Giusto Muratti, il cui nome è salutato da vivi applausi.

Chiude alzando il bicchiere alla grandezza, alla prosperità di questa Italia nostra in un'atmosfera di pace, di lavoro, di concordia. (*Vivissimi prolungati applausi*).

***

Così la patriottica, commovente cerimonia ebbe termine.

PORDENONE

Distribuzione di premi

Mercoledì 20, alle ore 10, avrà luogo nel teatro Pietro Cesari, gentilmente concesso, la distribuzione dei premi per l'anno scolastico 1921-1922 agli alunni dalla scuola di disegno applicato alle arti e ai mestieri della Società Operaia di M. S.

Alla cerimonia sono invitate tutte le autorità, nonchè tutte le ditte industriali e commerciali che sussidiano la Scuola. Il pubblico può assistervi dalle gallerie e dai palchi.

La solenne cerimonia sarà rallegrata dalla banda dell'Istituto musicale, che gentilmente si presta.

Verrà quindi aperta la mostra dei lavori per tutto quel giorno e dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 18 dei giorni successivi, fino a mezzogiorno di domenica 24 corrente.

Cronaca Cittadina

Le domande de «Il Friuli» a proposito del nuovo macello

Nell'attesa della discussione che stassera si svolgerà in Consiglio, abbiamo avvicinato un membro della amministrazione comunale, per sentire cosa pensa la Giunta in merito ai punti interrogativi ad essa posti dal gionale «Il Friuli».

— Nessuna difficoltà a fornire tutte le spiegazioni desiderate — ci rispose l'intervistato — per quanto «La Patria», con le notizie ampie e precise esposte al pubblico nei giorni decorsi, abbia dato già implicitamente la più esauriente risposta.

Non è di oggi nè di ieri, per chi conosce un po' davvicino il funzionamento dei servizi municipali, la constatazione delle deficienze del vecchio macello tanto nei riguardi degli impianti industriali quanto e più nei riguardi della conservazione delle carni. Ancora l'amministrazione antecedente aveva studiato la possibilità di aggiungervi l'impianto frigorifero, per rimediare almeno in parte alle lamentate deficienze; ma le condizioni del sito non avrebbero consentito un lavoro razionale. Fortuna volle che, mercè la provvida iniziativa del Consorzio granario, la città nostra venisse dotata di un magnificio stabilimento di refrigerazione. Chi può sinceramente meravigliarsi se gl iamministratori del Comune per assicurare alla città i vantaggi dell'impianto suddetto, abbiano pensato di erigervi accanto un nuovo macello, il cui costo si può contenere in limiti relativamente modesti, appunto per la presenza in sito del frigorifero che nei macelli, moderni costituisce la parte più importante e più costosa?....

Tale felissima circostanza, della quale sarebbe colposo non approfittare è quella proprio che spiega la limitazione di spesa in confronto delle cifre citate sabato dal «cittadino» de «La Patria».

— Questa limitazione e poi sicura?

— Sulla possibilità di contenere le spese nei limiti preventivati noi non nutriamo dubbio alcuno. Se ne rende mallevadore il chiarissimo progettista, ingegnere Ettore Gilberti, valentissimo figlio della nostra Udine e la cui bravura, esperienza e sopratutto serietà sono note molto, ma molto al dilà delle mura della città nostra.

— E mi spieghi un po': nella lettera del «cittadino» a «La Patria» si accenna non ad uno, ma a tre progetti....

— La spiegazione è semplicissima. L'incarico detto fu dato ad uno solo, l'ingegnere Gilberti, il quale recentissimamente ha costruito il nuovo macello di Rovereto. E si è addivenuti a darglielo dopo che già lo ing. Mauro, autore del frigorifero, aveva fatto l'omaggio di un piano di grande massima, compilato anche su elementi e indicazioni fornite dall'ispettore del nostro macello, del quale piano è stato tenuto gran conto, specie per quanto riguarda l'abbinamento dei servizi di macellazione con quelli di refrigerazione. Un giovane architetto di recente licenziato dalla scuola, beneficato dal Comune con borsa Marangoni e tenuto dal regolamento delle borse ad offrire al comune un lavoro di pubblica utilità, aveva avuto molti mesi fa, dietro sue richieste, indicazione dal Sindaco che uno studio di impianto di macello avrebbe presentato interesse per la amministrazione. L'attuale urgenza di deliberare allo scopo di non perdere la possibilità di ottenere il finanziamento, non ha permesso di attendere più oltre l'esito del suo lavoro, il quale ad ogni modo potrà avere valore di studio. E così, ripeto, il vero e proprio incarico fu dato all'ingegnere-architetto Gilberti.

— Ha letto sulla convenienza di approfittare di altri locali per i pompieri e lasciare por ora il macello al suo posto?....

— Insistere nel concetto di collocare officine, rimesse depositi dei pompieri nei locali dell'attuale ospitale, o nelle tettoie del mercato, vuol dire non rendersi conto neanche lontanamente da un lato, del valore che potranno assumere gli attuali locali ospitalieri; dall'altro, della natura e della logica destinazione delle costruzioni di braida Bassi. Si disturbi l'articolista de «Il Friuli», ad accedere al deposito ed officine dei pompieri di via dei Teatri e dopo ai locali di Via Cussignacco ed a quelli del mercato bovino; e insista poi se ne avrà il fegato, a negare la urgenza di provvedere ai pompieri, o a sostenere l'assurda preferibilità di sistemazioni illogiche, improprie e assai meno vantaggiose.

— Scusi: e l'accusa di megalomania che «Il Friuli» muove alla amministrazione attual edel Comune?

— Megalomania?... Finanza allegra ed incosciente?... Sono accuse e parole grosse che ci fanno semplicemente sorridere. Muovere tali appunti ad una amministrazione, la quale, unica forse nelle terre già invase, ha avviato il suo bilancio decisamente verso il pareggio, e che, unica certamente fra tutte le altre consorelle, ha avuto il coraggio di diminuire di quas iduecentocinquanta persone il numero dei dipendenti del comune, pur avendo aumentato il numero dei maestri, e pur avendo migliorato l'andam nto dei servizi; è tale assurda enormità che fa perdere ogni serietà ed ogni valore a qualsiasi altra critica che muova dalla stessa fonte.

«L'attuale amministrazione ha sinora atteso, e con buon esito, a rinsaldare il bilancio. Ma non soltanto a questo essa ha atteso.

Essa ha atteso e attende ancora a restaurare nella città e nei cittadini la fiducia in sè stessi e nel proprio destino in modo che possa essere garantito alla città quello sviluppo e quel progresso che sono indispensabili al suo avvenire. Per fortuna, gli udinesi sono abbastanza intelligenti per non dare retta a queste nuove e interessate Cassandre nelle quali si è improvvisamente risvegliato quel pessimismo che non hanno mai dimostrato allorchè una fortuita combinazione, le aveva portate a rappresentare la minoranza in seno al Consiglio.

«Queste novelle Cassandre si preoccupano della affermata passività di esercizio delle officine dei pompieri. A parte la considerazione che non conviene in ogni modo tenere i pompieri inoperosi, possiamo rispondere che nella stessa guisa che abbiamo saputo togliere di mezzo ben altre passività di esercizio come quelle dell'azienda del gas e dell'azienda del Forno, così, se per non concesse ipotesi, vi fosse deficit nelle officin edei pompieri esso pure sarà indubbiamente eliminato.

E neppure potrà mai ripetersi nei riguardi del preventivo della costruzione del macello, quanto si affrma sia avvenuto per il preventivo del palazzo. Per quanto nei riguardi di questa costruzione, e sono lieto di terminare dandovi una buona notizia, il ricavo dei fitti dei negozi del pianoterra del palazzo copre ora completamente gli interessi e l'ammortamento del debito incontrato per la costruzione avvenuta prima della invasione. Di conseguenza la costruzione stessa non grava neanche per un centesimo sul bilancio comunale. Peccato soltanto che, in quel tempo, per ragioni che ora è inutile indagare, non si sieno spese anche quelle poche centinaia di migliaia di lire che sarebbero state sufficienti a completare il superbo edificio....

A proposito di reclami

Che la vita sia dura per gli alti prezzi di ogni genere e massime dei commestibili, non si può certamente negare; e che in tali condizioni le lagnanze piovano a dirotto da tutte le parti è cosa spiegabilissima e naturalissima. Non è invece ammissibile che si pubblichino con tanta leggerezza, come fece il «Giornale di Udine» di sabato di tal genere di lagnanze, quando s'intacca con esse ingiustamente tutta una classe di oneste persone che, dopo avere atteso al proprio lavoro quotidiano, guadagnano si e no tanto da sbarcare il lunario e le si accusino di pescecanismo e di ingorda bramosia di guadagno — portando — a riprova di tali asserzioni ed accuse — cifre fantastiche e senza fondamento, suggerite da ignoranza quando non lo siano dalla malafede.

Dice, lo stelloncino «Che pesci dobbiamo pigliare», stampato nel citato foglio di sabato. «A Marano Lagunare la settimana scorsa, a detta di un signore presente al mercato, si vendeva all'ingrosso: le masanette a lire 0,50 il chologramma — il cefalo grande a l. 150 il chilogramma — lo storione ed altri pesci grossi a lire 3 il chilogramma» — e venerdì a Udine — (sempre secondo il *Giornale di Udine*) «nella pescheria comunale e presso i rivenditori avevano raggiunto i seguenti prezzi: le masanette a lire 4 il chilogramma — cefali a lire 24 il chilogramma — sogliole piccole a lire 12 il chilogramma e tutto il resto in proporzione.».

Ora, tutto questo è cervellotico, falso. Vada chiunque a Marano e constati quali sono i prezzi reali che vi si pagano: il cefalo grande, per esempio, a LIRE 12 E ANCHE 13, e lo si vende a Udine a 13-14 e non mai fu venduto a 24, neanche per sogno!... Probabilmente quel signore, nella sua perfetta ignoranza, ha confuso i cefali grossi coi branzini: questi si furono venduti a lire 24 al chilogramma, ma dopo averli pagati a Marano 21-22 lire stesso peso!

Lo storione pagato a Marano tre lire il chilogramma!... Quando? se lo storione è uno dei pesci più fini!... Io posso citare un bel caso in proposito: la Ditta Raddi di Marano aveva spedito ad un rivenditore della nostra città uno storione, fatturandolo a lire 14.50 al chilogramma, avendolo pagato 14 alla vendita pubblica di Marano, prezzo corrente pei venditori all'ingrosso, ed è di quella piazza; il rivenditore però, il quale avrebbe dovuto rivendere il pesce a taglio, credette di rimandare indietro lo storione, perchè ci avrebbe dovuto rimettere 3-4 lire per chilogramma, causa lo scarto della testa, delle interiora ecc.

E veniamo anche alle umili masanette: non cinquanta centesimi al chilogr. costano all'ingrosso a Marano; ma da lire 1.50 a 2; il rivenditore poi deve calcolare la perdita, ben sensibile, per la nettatura e per gli scarti delle masanette morte e che vanno morendo finchè le si tengano in magazzino.

Questi sono i guadagni pescecaneschi dei pescivendoli, siano essi rivenditori con negozio proprio o usino della pescheria comunale!... Ma quando l'ignoranza vuole impancarsi a dare giudizi!... E che si tratti di ignoranza (non voglio credere a malafede) lo dimostra un ultimo fatto che citerò. Il lanciatore delle accuse di pescecanismo e d'ingordigia di guadagno contro di noi dice che le sogliole si vendevano a Udine, venerdì, lire 12 al chilogramma. No, egregio, anzi ottimo signore: si vendevano e si vendono normalmente a lire 18: e se voi andate a comperarle a Marano, le dovete pagare all'ingrosso, da 16 a 17 lire. Vi accontentereste voi, che non siete un pescecane, ma anzi un filantropo, del guadagno lordo, di una sola lira o anche di due?!...

Uno, per tutti i pescivendoli.

Il Convegno Impiegati Privati

L'annunciato convegno degli impiegati privati di Udine provincia, indetto dall'Unione Agenti e Impiegati, per gettare le basi di una Camera Provinciale dell'Impiego Privato, nella quale trovino la loro sede naturale le varie corporazioni impiegatizie del commercio, dell'industria, delle banche e dell'agricoltura (Camera la quale avrebbe lo scopo di coadiuvare, tutelare, sviluppare le attività delle singole associazioni), fu tenuta ieri mattina con esito ottimo.

Numerosi furono i convenuti e le rappresentanze aderenti.

Prese per il primo la parola il signor Attilio Menchini, presidente dell'Unione Agenti dando il benvenuto ai presenti e formulando lo augurio che si attui ciò che gli scopi del Convegno hanno delimitato.

Segue l'avv. Allatere che con parole piane e chiare definisce i concetti ispiratori ed informatori della costituenda Camera dell'Impiego privato. Si sofferma ad illustrare la necessità ed i bisogni dell'impiegato e sull'apoliticità della nascente istituzione che, spera, si attui in brevissimo tempo.

Prende la parola il rag. Clarizzetti, Segretario Generale della «Snidi» il quale porta il saluto del maggior Ente Nazionale; illustra i tre punti fondamentali dei postulati della classe cioè: contratto di impiego, commissioni arbitrali provinciali e Consiglio Superiore del lavoro.

Infine parla G. B. Pozzi, membro della Giunta Esecutiva della «Snidi» rallegrandosi della volontà animatrice delle Associazioni Impiegatizie friulane.

Parla dell'organizzaizone in genere, citando esempi e fatti avvenuti in varie regioni d'Italia; ha fiere parole contro «i facendieri» di organizzazioni asservite a partiti politici e contro l'agnoticismo del Ministero del lavoro, il quale sente troppo la influenza di partiti e di istituzioni avversarie agli impiegati.

Tutti gli oratori vennero applauditi.

Venne votato quindi il seguente ordine del giorno:

Il Congresso degli Impiegati Privati di Udine e Provincia;

udite ed applaudite le relazioni dell'avv. Antonio Allatere, rag. Giovanni Clarizzetti, segretario Generale della «Snidi» e sig. G. B. Pozzi membro della Giunta Esecutiva della «Snidi»;

vota un plauso alla Unione Agenti ed Impiegati Privati che si è fetta promotrice del congresso;

delibera di dar vita a una Camera dell'Impiego Privato che tutte raccolga e tuteli le classi degli impiegati privati di Udine provincia.

nomina una Commissione provvisoria costituita dal presidente e dal segretario della anzidetta benemerita organizzazione; dell'associazione Impiegati Aziende Agrarie; dal sig. Dall'Olio Pietro per i bancari e dal sig. Dristenti Leone per gli impiegati di industria;

ad essa dà mandato di far opera di propaganda perchè la ottima e fruttuosa istituzione abbia sollecita e salda vita;

di preparare lo statuto della Camera dell'impiego Privato e di disciplinare i rapporti che debbono intercorrere fra essa e le corporazioni aderenti, tenendo presenti e riconfermando i fondamentali principi di devozione nazionale, di apoliticità e di difesa e progresso di classe, ai quali dovrà ispirarsi l'auspicata Camera dell'Impiego Privato.

Il Consiglio dell'Unione Agenti riunito d'urgenza

Sabato sera si è riunito il Consiglio dell'Unione Agenti per trattare circa la soppressione del riposo meridiano voluto solo da tre ditte del ramo Chincaglierie mercerie; ed ha votato i lseguente ordine del giorno:

«Il consiglio dell'Unione Agenti ed Impiegati riunitosi in seduta straordinaria la sera del 16 corrente per deliberare in merito alla lettera inviata dai signori Del Bianco Giuseppe Sturolo Enrico, Linda e Bertuso e Giovanni Marinatto, ai rappresentanti del gruppo negozianti chincaglieri dell'associazione tra Commercianti ed Esercenti di Udine e tendente, contrariamente ai patti pubblicamente e legalmente stipulati fino dal 1920 presso la camera di Commercio di Udine, ed ottenere l'apertura meridiana dei negozi;

denuncia alla cittadinanza l'inqualificabile contegno dei suddetti negozianti e delibera di prendere tutti i provvedimenti più efficaci onde tutelare, con gli interessi della classe, la santità dei patti liberalmente accettati, che oggi vengono infranti senza alcun ritegno morale per parte dei suddetti proprietari, fra i quali si deve purtroppo annoverare qualche ex agente

plaude agli altri negozianti di chincaglierie che fedeli ai patti stipulati non rinnegano la data parola.

Riunione di Agenti di Chincaglierie

Tutti gli Agenti del ramo Chincaglierie son convocati per martedì di urgenza nella propria sede, via del Ginnasio 16, alle ore 20.30 per trattare importanti questioni della categoria. Alla seduta possono intervenire anche i non soci. Interverrà pure l'avv. Antonio Allatere, legale dell'Unione.

Gli arditi udinesi inaugurano il loro gagliardetto

Gli arditi della sezione locale dell'Associazione Naz. Arditi d'Italia, hanno ieri ricevuto in consegna il gagliardetto ad essi donato dalla cittadinanza.

La cerimonia si è svolta alle ore 10 antimeridiane al Teatro Sociale: sul palcoscenico fanno degna corona agli arditi udinesi comandati dal caposquadra Erminio Artuso, e a quella dei ciclisti venuti da Trieste, varie rappresentanze con bandiere e gagliardetti. Notiamo: Sezione Arditi d'Italia di Trieste, legionari, ex Alpini, Federazione e Sezioni Combattenti di Udine e Tricesimo, Mutilati, ex carabinieri.

Prestano lodevole servizio gli esploratori friulani.

Prende per primo la parola il presidente della locale sezione Arditi sig. De Michele per ringraziare gli intervenuti e spiegare loro l'alto significato della cerimonia. A lui segue la madrina signorina Ines Artuso che, con toccanti parole, consegna il bel gagliardetto all'alfiere. Squilla l'attenti: gli arditi si irrigidiscono nel saluto, il pubblico scatta in piedi plaudendo.

Come le acclamazioni si tacciono, presentato dal segretario della sezione Arditi sig. Fausto Vendrame, si avanza al proscenio il valoroso ten. mutilato Salvatore Farina, capo delle «fiamme nere» triestine. Un caldo applauso lo saluta. Egli pronuncia un forte discorso: incomincia col rievocare le magnifiche gesta dell'arditismo durante la guerra e la impresa di Fiume, e, dopo la palpitante descrizione di vari episodi, passa ad esaminare quali sono gli scopi odierni dell'arditismo e qual'è la sua posizione nel campo delle contese politiche nazionali. Gli arditi — egli dice — che in guerra si servirono delle bombe e del pugnale, oggi sono contro tutte le violenze: vengano esse da sinistra o da destra. Essi combattono una battaglia spirituale nel nome d'Italia e, fedeli al loro Comandante Gabriele d'Annunzio, saranno i pacieri dell'animo esacerbato della Patria. Gli arditi si serviranno soltanto dell'arma della convinzione per far comprendere alle masse i principi di libertà contenuti nella mirabile costituzione della Reggenza del Carnaro. L'oratore si sofferma a descrivere i capisaldi di detto Statuto che pongono in vivida luce la produzione e il lavoro, affermando una più alta concezione della Patria; e chiude il suo discorso con un inno di fede all'arditismo, forza pura e rinnovatrice d'Italia.

Le parole del ten. Farina, sul cui petto brillano diverse decorazioni al valore, sono salutate da un lungo e caloroso applauso.

Squilla il «rompete le righe»: dopo un alalà a d'Annunzio e all'Italia Nuova, le squadre ardite di Udine e Trieste escono dal Teatro e, accompagnata dai vessilli delle associazioni, sfilano austeramente per le vie cittadine.

Nozze d'oro

Per questo non frequente lieto avvenimento è in festa oggi la famiglia di un nostro concittadino: il cav. Antonio Crainz che fu per molti anni segretario alla nostra R. Intendenza di Finanza e compì in altra provincia gli anni di apprezzato servizio per lo Stato. Compie oggi mezzo secolo, dacchè egli dava alla gentile signorina Luigia Rossi, e ne riceveva, il solenne impegno di fede. Le promesse che allora si scambiarono, gli auguri che i giovani sposi ricevettero da parenti ed amici, si avverarono. Ed oggi, riandando il non breve corso di cinquant'anni, essi possono con reciproca compiacenza constatare di aver fedelmente condiviso gioie e dolori. E possono anche trovare la massima ragione di loro compiacenze nel fatto di vedersi circondati dall'amor figliale e dalla stima per essi e per la loro famiglia dei concittadini. Agli auguri dei parenti, degli amici, uniamo pure i nostri.

Le modificazioni dell'orario

Il ministro dei lavori pubblici, aveva promesso che, per venire incontro ai desideri ripetutamente e insistentemente espressi, gli orari da e per Udine (che vuol dire di tutte le linee friulane) sarebbero stati modificati col 1 di luglio. La cosa non avvenne; e il senatore co. di Brazzà ne domandò con sua interrogazione scritta, le cause. Il ministro rispose offrendo spiegazioni di indole tecnica, ed affermando che non vi era modo di dare corso ai nuovi provvedimenti se non con qualche sensibile dilazione. «Pertanto — conclude il ministro on. Riccio nella sua risposta — venne stabilito di fare coincidere l'attuazione dei provvedimenti medesimi con le modificazioni del 1 novembre, con cui posso appunto assicurare l'on. interrogante che sono in corso di attiva preparazione anche le modificazioni in parola, (cioè degli orari per le nostre ferrovie) nella misura che riuscirà consentita in relazione alle condizioni ed esigenze dell'esercizio ferroviario della regione.

I numeri del Lotto

Estrazione del 16 Settembre

VENEZIA	28	23	51	14	39
BARI	2	58	35	63	77
FIRENZE	68	72	4	84	52
MILANO	26	27	77	75	39
NAPOLI	60	84	16	68	8
PALERMO	16	35	65	61	2
ROMA	44	76	43	85	1
TORINO	65	84	72	59	6

Due morti in una disgrazia motociclistica

Il sig. Alcandro Bolgieri di anni 22 di Asso (provincia di Como) abitante in via Micesio 25, che ha in proprietà con due fratelli un garage in piazzale Cavedalis, si recò ieri fuori città in motocicletta, in compagnia di due amici.

I motociclisti infilato il viale di Tricesimo, giunsero a Paderno: quivi, essendo le vie affollate, rallentarono la loro velocità a dieci chilometri all'ora, aumentandola di nuovo dopo passato il crocevia. E procedevano ad una ventina di passi dal crocevia; vicino alla fermata del tram, avvenne il fatale investimento.

Già due macchine erano passate: la terza, quella del Bolgieri, le seguiva. A un tratto sbucò da una casa una donna con un secchio in mano, per recarsi a prender acqua alla vicina fonte. Sentendo sopraggiungere la motocicletta, ebbe un attimo di smarrimento: prima tentò scansarsi a sinistra, poi a destra. Fu allora che il motociclista strinse i freni e con un ultimo sforzo provò di sterzare a destra: ma ormai l'investimento era inevitabile! La donna, colpita in pieno cadde riversa: la macchina che sterzando aveva già piegato verso destra, ebbe un sobbalzo e andò a sbattere violentemente contro il muro: il Bolgieri cozzò con la testa contro uno spigolo e rimase immobile, sulla macchina rovesciata. Pure la donna giaceva in una pozza di sangue e, trasportata in una sua abitazione, spirò poco dopo; essa è certa Elisa Biarasin di Giovanni di anni 45, abitante a Paderno, in viale Tricesimo 41. Il padre è sellaugenario.

Il povero Bolgieri fu trasportato nella vicina casa, di fronte (n. 48) del sig. Redento Barbieri.

Chiamata di urgenza, giunse sul luogo l'autoambulanza dei pompieri e con tale mezzo il Bolgieri fu trasportato all'ospedale e ivi accolto con prognosi riservata. Nel violento cozzo contro il muro aveva riportato la frattura della base del cranio, con la conseguente commozione cerebrale.

Il ferito passò la notte in condizioni sempre gravissime. Spirò stamane alle 9.

La notizia della disgrazia e poi quella ferale della fine del sig. Alcandro Bolgieri sollevarono molta impressione in città, poichè il giovane era molto conosciuto e generalmente stimato.

Beneficenza a mezzo della "Patria,,

Casa di Ricovero. — In morte del prof. Giacomo Comessatti: Lucio De Gleria 10.

Per ricordo Giordani — Antonio Tamburlini 10, Di Bernardo Giacinto 10, Cesira Franzolini De Reggi 10.

L'ARTE MUTA

TEATRO SOCIALE

Oggi la Chiromante ovvero «La Marchesa della Morte». Protagonista Italia Almirante Manzini.

Spettacolosa e lussuosa messa in scena. Alle 20.30 concerto istrumentale.

Programma scellissimo.

CINEMA EDEN

Gran folla alle rappresentazioni di sabato e di ieri, tanto che parecchio pubblico dovette essere rimandato non essendovi posti disponibili.

Oggi si rappresenterà: «Il borghese di Pontarcy». Commedia brillante tratta dal lavoro teatrale di Sardou. Protagonisti la esimia attrice Valentina Frascaroli e il distinto attore Umberto Mozzato.

Accompagnamento d'orchestra.

CINEMA MODERNO

Stassera si proietta una meravigliosa film d'arte tratta dal romanzo del celebre scrittore Anatole France.

«Il giglio rosso» è il titolo dell'eccezionale film il cui interprete principale è il grande attore francese Leone Dax.

Ringraziamento

Sentiamo il dovere di rendere pubbliche grazie al Chiarissimo **dottor Prof. Guido Berghinz** per aver strappato alla morte, il nostro figlioletto Pierino, colpito da paralisi postdifterica.

Saremo perennemente grati all'illustre Pediatra, a cui dobbiamo la vita di nostro figlio.

Grazie pure sentite alle suore e agli infermieri che tanto amorosamente assistettero il caro malato.

Godia (Udine) 18 settembre 1922

Giovanni ed Ida Bertossi

L'agonia di Smirne

Accordo militare serbo - inglese!

La città quasi distrutta

PARIGI, 17 — L'incendio di Smirne continua ancora sebbene vada decrescendo della spaventevole intensità che aveva i primi giorni.

Tre quinti della città sono in cenere, più di 300.000 persone sono ormai senza casa. L'intero quartiere greco e armeno e il quartiere straniero sono distrutti. I danni materiali vanno dai 4 ai 5 miliardi di lire. E' impossibile calcolare le perdite di vite umane.

Tutte le navi alleate nel porto di Smirne sono usate per il trasporto dei profughi, molti dei quali sono gravemente feriti. Le strade della città sono seminate di cadaveri.

Tutti i consolati stranieri sono rimasti distrutti, insieme ai bei edifici commerciali, alle banche e agli edifici lungo la banchina.

Salvo lo squallido quartiere turco, Smirne ha cessato di esistere. Tra le case distrutte vi è anche quella che alloggiava il quartier generale di Mustafà Kemal.

Le condizioni alimentari sono terribili. Le riserve disponibili sono sufficienti per una decima parte di coloro che le fiamme hanno reso senza mezzi di sussistenza.

Il metropolita di Smirne, Grisostomo, venne condannato a morte dalla corte marziale turca che lo accusava di essere una dei responsabili delle uccisioni di turchi nel 1919 Fucilato, il suo cadavere venne abbandonato dalle soldatesche alla popolazione turca che ne fece strazio.

L'incrociatore reco Kilkis ha ieri bombardato il quartiere turco, cosicchè l'intera città — secondo una corrispondenza al Times — è ridotta ad un mucchio di rovine.

E' impossibile calcolare il numero delle vittime dei massacri e dell'incendio. Esse si contavano sino a giovedì mattina a parecchia migliaia.

I pianti e gli urli della folla terrorizzata dei cristiani che si pigiano sul porto a pochi possi dagli edifici in fiamme, si possono udir a un miglio di distanza dalla costa.

Sulle acque del porto galleggiano a centinaia cadaveri di persone annegate o trucidate dai turchi. Alcuni cadaveri si impigliano orrendamente nelle eliche delle navi.

L'Inghilterra fa appello agli alleati e ai Dominions

LONDRA, 16 — Una nota ufficiosa della «Reuter» esamina la situazione internazionale lungi dall'esser chiarita, affermando che se fossero accettate le rivendicazioni del Governo di Angora, importerebbero nientemeno che la perdita completa di tutti i risultati della vittoria riportata dagli alleati sulla Turchia, nell'ultima guerra.

Il governo britannico desidera la convocazione ai più presto possibile di una conferenza nella quale sarà fatto uno sforzo deciso per ottenere una pace durevole con la Turchia.

Se gli alleati fossero obbligati dalle truppe kemaliste a sgombrare Costantinopoli si verificherebbe l'avvenimento più disastroso che avrebbe ripercussioni di una portata considerevole in tutti i paesi musulmani e in tutti gli stati vinti nell'ultima guerra i quali verrebbero profondamente incoraggiati.

E' dovere loro di scongiurare questo a qualunque costo.

Il governo britannico si rivolge anche alla Rumenia, alla Jugoslavia ed alla Grecia per la loro partecipazione alla difesa delle zone neutre, ed ha invitato i Dominions a farsi rappresentare da contingenti di truppe.

L'Italia non interverrà militarmente

La «Tribuna» in una nota di carattere ufficioso dice di aver ragione di ritenere che l'Italia non parteciperebbe ad eventuali azioni militari che potessero essere provocate in Oriente.

«L'Italia — scrive la «Tribuna» — sarà sempre solidale con i suoi Alleati nel difendere il principio della libertà degli Stretti; ma non potrebbe dare il contributo dei propri contingenti militari nel caso di un allargamento delle ostilità che essa ha cercato con ogni sforzo di scongiurare con negoziati di pace».

Un invito alla calma!

ANCORA, 16. — *In un comunicato ufficiale diretto alla popolazione di Costantinopoli, il governo della grande assemblea nazionale di Turchia dichiara che ogni incidente ed ogni mancanza di sangue freddo sono pericolosi e raccomanda alla popolazione della regione occupata dalle truppe interalleate di attendere l'intervento dell'esercito nazionale e di evitare qualsiasi insurrezione.*

Il crollo dell'ultima difesa greca

ADANA, 15. — *Si riceve da Angora: Secondo più recenti avvisi dal fronte, l'ultima grande unità greca che si trovava in Asia Minore è stata catturata dall'esercito nazionale. Il numero dei prigionieri catturati in questa occasione raggiunge i settemila circa. Detta unità era posta sotto il comando del generale Debreadis.*

La Serbia arma alle frontiere

LONDRA, 17. — *I giornali pubblicano che la Serbia non ha mobilitato e non ha richiamato nessuna classe sottoi e armi, ma che invece ha inviato dei contingenti alla frontiera per semplice misura di precauzione. I giornali aggiungono che la Serbia è pronta a darci il concorso militare in caso di una marcia Kemalista.*

Anche la Rumenia entra in ballo

LONDRA, 17. — *Un telegramma da Belgrado dice che il giornale Politika pubblica una informazione secondo la quale il governo della Romania e quello della Jugoslavia hanno discusso sulle misure da prendere nel caso in cui i turchi avanzassero su Salonicco.*

In relazione della gravità della situazione, tutti i ministri attualmente assenti da Belgrado sono stati richiamati, ed il governo ha deciso di partecipare a tutti, le conferenze che si riferiscono alla questione d'Oriente.

LONDRA, 17. — *Lloyd George, Chamberlain e gli altri ministri si sono riuniti oggi a Castello di Chequers per continuare i colloqui sulla questione turca. Essi si sono mantenuti tutto il giorno in comunicazione col ministro degli affari esteri, lord Curzon, e con i vari ministeri a Londra. Stamane a mezzogiorno si riunirà il Consiglio di gabinetto a Downing Street. Domani giungerà a Londra il ministro degli affari esteri del governo serbo-croato-sloveno, per conferire con il primo ministro Lloyd George e col ministro degli affari esteri Lord Curzon.*

Il blocco orientale
Un accordo polacco-rumeno

VERSAVIA, 17. — I giornali attribuiscono un grande significato al viaggio del maresciallo Pilsudsky in Rumenia.

A Sinaia, al capo del governo polacco sono state fatte calorosissime accoglienze.

Notevole è il brindisi pronunciato da Pilsudsky ad un pranzo offertogli dal Re Ferdinando.

Egli, fra altro, dichiarò, che, ciò che unisce la Polonia alla Rumania è il fatto che ambedue, uscite dal grande ciclone mondiale, la Romania unificata e la Polonia risuscitata, costituiscono l'espressione vivente della vittoria del diritto, della vittoria della giustizia.

Da questa fonte limpida delle nostre origini sgorga come conseguenza logica e giusta, una corrente che nell'avvenire trascinerà, io non ne dubito, verso comuni destini i nostri popoli uniti nei bisogni, nel culto del diritto, nell'amore della pace. Nè nel passato, nè nel presente, nè nell'avvenire vi è nulla che possa separare i due popoli vicini, il romeno ed il polacco, tanto che si potrebbe quasi dire che dal Mar Baltico al Mar Nero vi è un popolo che ha due bandiere, ma che ha la stessa aspirazione, verso una pace sorgente dalla giustizia, verso una pace conservatrice del diritto e della libertà.

Secondo informazioni provenienti da Bucarest, il convegno di Sinaia avrebbe portato alla conclusione di un accordo polacco-rumeno nel considerare come un unico interesse comune e indivisibile, le due questioni della Galizia orientale e della Bessarabia. Con tale accordo, i due Stati si impegnano ad una mutua piena assistenza.

I giornali giudicano dell'importanza degli accordi conchiusi, dal fatto che i rappresentanti diplomatici delle grandi potenze si sono pure recati a Sinaia.

Il problema austriaco a Ginevra mentre il rincaro diventa vertiginoso

VIENNA, 17. — Nuove ondate di rincari investono l'Austria, dove ormai il costo generale della vita ha raggiunto ed anzi superato (anche tenuto conto dei cambi, il costo di ogni altro paese. Le tariffe postali recentemente raddoppiate sono state raddoppiate nuovamente; quelle telegrafiche triplicate; quelle ferroviarie che erano state quadriplicate l'8 settembre, verranno prossimamente ancora raddoppiate. Il prezzo della corsa tramviaria a Vienna, che era stato pochi giorni or sono portato a 1000 corone, salirà la settimana prossima a 1700. Si segnala per tutta l'Austria un intenso esodo di forestieri.

Anche in Germania

BERLINO, 17. — Si annuncia ufficialmente che le tariffe ferroviarie sono state aumentate per le merci del 100 per 100 a partire dal primo ottobre e per i viaggiatori del 50 per cento a partire dal 1. ottobre e di un ulteriore 100 per cento a partire dal primo novembre.

Cronaca Sportiva

La corsa motociclistica Milano-Napoli

MILANO, 16. — *Questa sera alle ore diciotto sono partiti da Rogoredo 41 corridori dei 47 iscritti per la grande corsa motociclistica Milano-Napoli (km. 877). I corridori, tredici della categoria mille, pervertotto della categoria 500 e dieci della categoria 350 sono stati fatti partire distanziati uno ad un minuto di distanza l'uno dall'altro. Fra i partenti vi sono i migliori campionati dello sport motociclistico. Folla enorme assiste alla partenza.*

L'arrivo a Napoli

NAPOLI, 17. — *Fino dalle prime ore di stamane, numerosa folla ha atteso al traguardo l'arrivo dei corridori. Alle ore undici ha tagliato primo il traguardo il corridore Ruggeri Amedeo.*

Ecco le classifiche: Categoria 500: 1. *Zanchetta Gino* (Northon) *in ore 12.3'42"* *alla media oraria di chilometri 48.555* — 2. *Spallanzani Romolo* (Northon) *alla media di km. 47.781* — 3. *Bernasconi Candido* (Froa) — 4. *Visioli Erminio* (Garelli) — 5. *Dall'Olio Ottorino* (Gatelli) — 6 *Marazzani Carlo* (Guzzi) — 7. *Acerboni Mario* (Frera).

Categoria Mille: 1. *Ruggeri Amedeo* (H. D.) *in ore 16.52'12" alla media oraria di km. 51.988* — 2. *Mancini Giulio* (Indian) — 3. *Maffeis Mire* (Indian).

Il vincitore Ruggeri ha battuto il record del raid. Seguono a lunghi intervalli gli altri concorrenti. La classifica ufficiale sarà fissata a Milano, dopo che saranno giunti i verbali della giuria e gli eventuali reclami dei corridori.

La gara internazionale di tiro alla pistola

MILANO, 17. — *Oggi al poligono di tiro si è svolta la grande gara internazionale di tiro alla pistola, alla quale hanno partecipato le squadre di otto nazioni. La gara è durata per tutta la giornata animatissima e vi ha assistito un grande folla di tiratori e di appassionati dello sport.*

La gara si è chiusa alle ore 18 col seguente risultato: prima la squadra svizzera con punti TYVA, seconda la squadra italiana con punti 2468, terza la squadra americana con punti 24.32, quarta la squadra francese con punti 2400, quinta la squadra danese con punti 2396, sesta la squadra olandese con punti 2325, settima la squadra del principato di Monaco con punti 2239. Campione del mondo è risultato lo svizzero Johann Haenni di Soletta con punti VEO, secondo campione l'italiano Isnardi di Torino con punti pari, ma passato al secondo posto per graduatoria.

Le gare di tiro a Pordenone

Ieri, in località Casermette di Pordenone si sono svolte le grandi gare di tiro, organizzate dalla Società Cacciatori del Mandamento, per la disputa del Gran Premio Pordenone di lire 10 mila. Gli inscritti erano quaranta, e fra questi i migliori tiratori del Veneto.

Molta folla assistette alle interessanti gare che si protrassero fino a tarda ora, tanto che causa l'oscurità non fu possibile stabilire a chi toccasse il gran premio, e perciò questo fu diviso fra i dieci migliori concorrenti.

La graduatoria è in compilazione: la pubblicheremo domani.

Ottima l'organizzazione curata dal presidente co. Barbarich e dal segretario Rossi.

Vittorie motociclistiche

Nel circuito motociclistico di Vicenza, lo Sport Club Pordedone si è classificato secondo.

La significativa vittoria è stata accolta con entusiasmo dagli sportivi locali.

A. S. Udinese b. Fascio Grion Pola per 3 punti a 1

La squadra concittadina ha ieri battuto i campioni giuliani del Fascio Grion di Pola per 3 p. a 1. Il punto a nostro svantaggio fu dovuto ad autogoal.

Con questa vittoria la squadra ha dimostrato di aver raggiunto un buon grado di forma.

A domani il resoconto.

Corsa ciclistica Udine-Gemona

Ieri si svolse l'annunciata corsa Udine Gemona e ritorno, egregiamente organizzata dai sig. Zecca Leonardo, coadiuvato dai sig. Floretti, Sporeno e Missio. L'esito fu molto soddisfacente, dei venti partiti giunsero al traguardo finale i seguenti: 1. Bertossi Giuseppe di Ospedaletto; 2. Di Benedetto Umberto di Nogaredo di Prato; 3. Rosso Luigi di Plaino; 4. Mazzocco Luigi; 5. Venturini Attilio; 6. Blasoni Nicodemo; 7. Missio Alfredo, 8 Gaziero della locale sezione P. N. Fascista; 9. Parussini Ugo.

Vada un plauso all'A. S. Gemonese per l'ottimo funzionamento di controllo. Primo al traguardo di Gemona passò Bertossi Giuseppe.

Beneficenza

Congregazione di Carità. — In morte di Eriberto Tosi: Ditta G. L. Micoli 25 — di G. B. Blasoni: Ditta G. L. Micoli 10.

Patronato Friulano Pro Orfani di guerra — In morte di Giovanni Della Mura: Valentino Fologotto 5.

CORRIERE GIUDIZIARIO

TRIBUNALE PENALE

I sacchi d'avena

Il furto avvenne il maggio scorso a Cividale, al Deposito Cavalli da rimonta: Una centinaio di sacchi di avena del valore di un... rubati... Si impossessò di sette sacchi di avena ivi giacenti. Sono imputati di questo furto certi Luciano Boreaniz di G. B., Italico Tempo di Luigi, Giuseppe Montina di Antonio e Celso Fortini di Eugenio; e di ricettazione, Valentino Verona, tutti di Cividale.

All'udienza il Boreaniz e il Tempo sono cofessi, mentre gli altri si mantengono negativi. Il Verona afferma di aver comperato l'avena in buona fede.

Il P. M. chiede che venga applicato agli imputati da un minimo di 10 mesi ad anni tre di reclusione. Il Tribunale condanna il Boreaniz ad anni 2, il tempo a mesi 5, il Fortini a mesi 6 e giorni 23, il Martina a mesi 2 e giorni 23, e il Verona a lire 100 di ammenda.

Domenico Del Bianco, gerente respons.
Tip. Domenico del Bianco e figlio Udine

Oggi alle ore 8 improvvisamente cessava di vivere

ZILLE ROSINA

d'anni 70

Il Fratello cav. Giovanni, la sorella Suor Maria Giuseppina, i nipoti ed i parenti tutti, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali avranno luogo martedì 19 corrente, partendo da Via Cavallotti 3, alle ore 7 antim.

La presente serve di partecipazione personale.

Udine 17 settembre 1922.

AVVISI ECONOMICI

Ricerche d'impiego cent. 5 la parola — Varii cent. 10 — Commerciali cent. 15 (Minimo 20 parole)

Domande d'impiego

INFERMIERE diplomato, ventennio di pratica ospedaliera, manicure, pedicure, cura a domicilio. Rivolgersi Villalta 11, Udine.

RAGIONIERI pratici assumono qualsiasi lavoro contabile. Inviare offerte Cassetta n. 1835. Unione Pubblicità. Udine.

Fitti

AFFITTASI magazzino. Vicolo Caiselli. Rivolgersi Ghislanzoni. Ferramenta. Via Poscolle 20.

AMBIENTE Signorile per studio annesso magazzino lire 600 mensili. Scrivere Unione Pubblicità. Udine

AFFITTO due camere grandi mobiliate tutte comodità moderne, volendo faccio Pensione. Falconi, Via Cairoli 7 Udine.

Commerciali

VENDESI casa, vani 7 con orto. Scrivere Cassetta 1888 Unione Pubblicità. Udine.

CASA 6 locali circa con terreno comprerebbesi per contanti preferibile pressi stazione. Offerte 123334 Unione Pubblicità Italiana. Trieste.

CUCCIOLI lupi bellissimi puri, vendonsi, rivolgersi Viale Venezia 38, pianoterra. Udine.

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine

Per TRIESTE: Omn. 5.10 — Acc. 7.45 — dir. 11.41 — lusso 14.10 — omn. 17.30 — acc. 19.55.

I treni delle 7.45 e 17.30 sono sospesi alla domenica, e quello delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Il treno delle 17.30 si ferma a Gorizia.

Per CIVIDALE: 8 — 11.50 — 16 — 20.15.

Per S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 5.05 — Per Grado: 6.05 — 8.55 — 11.30 — 18.05.

I treni delle 5.05 e 18.05 sono sospesi la domenica.

Per TARVISIO: Lusso 4.15 — omn. 5.30 — dir. 9.25 — dir. 16.05 — acc. 19.40.

Il treno lusso delle 4.15 si effettua solamente il lunedì, mercoledì a venerdì.

Il treno delle 9.25 è sospeso la domenica.

Per VENEZIA: acc. 5.15 — 7.15 — 9.35 — diretto 14.05 — acc. 17.15 — dir. 20 — dir. 2.05.

Per S. DANIELE: 7.10 — 12.15 — 14.55 — 18.45.

Da TOLMEZZO per PALUZZA: 8.47 — 12.27 — 17.47 — 19.37.

UDINE per TRICESIMO: 7.30 — 8.10 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.25.

Da CASARSA per GEMONA: 10.50 — 18.30.

Da CASARSA per S. VITO: 4.30 — 7.15 — 18.35.

Da CIVIDALE per CAPORETTO: 7.40 (solo nei giorni festivi); — 9.10 — 13.6 — 18.23.

Da Caporetto per Cividale: 5 — 10.28 — 15.35 — 16.59 (solo nei giorni festivi).

Da CASARSA per MOTTA: 8.50 — 15.25.

Da STAZIONE CARNIA per VILLA: 7.45 — 10.45 — 17.20 — 21.20 — in coincidenza coi treni da Udine.

Arrivi a Udine

Da TRIESTE: omn. 7.— — acc. 9.13 — acc. 13.45 — dir. 15.32 — dir. 19.5 — acc. 21.50.

Il treno delle 7 parte solo da Gorizia.

I treni delle 7 e 13.45 sono sospesi la domenica.

Da CIVIDALE: 7.30 — 11.15 — 13.50 — 19.20.

Da S. GIORGIO DI NOGARO e CERVIGNANO: 7.35 — 14.55 — 19.29 — 22.10.

Il treno delle 7.35 è sospeso la domenica.

Da TARVISIO: acc. 8.50 — dir. 13.35 — dir. 19.35 — omn. 22.40 — dir. 1.15.

Il treno delle 19.35 è sospesa la domenica.

Il treno delle 1.15 si effettuerà solamente il mercoledì, venerdì e domenica.